

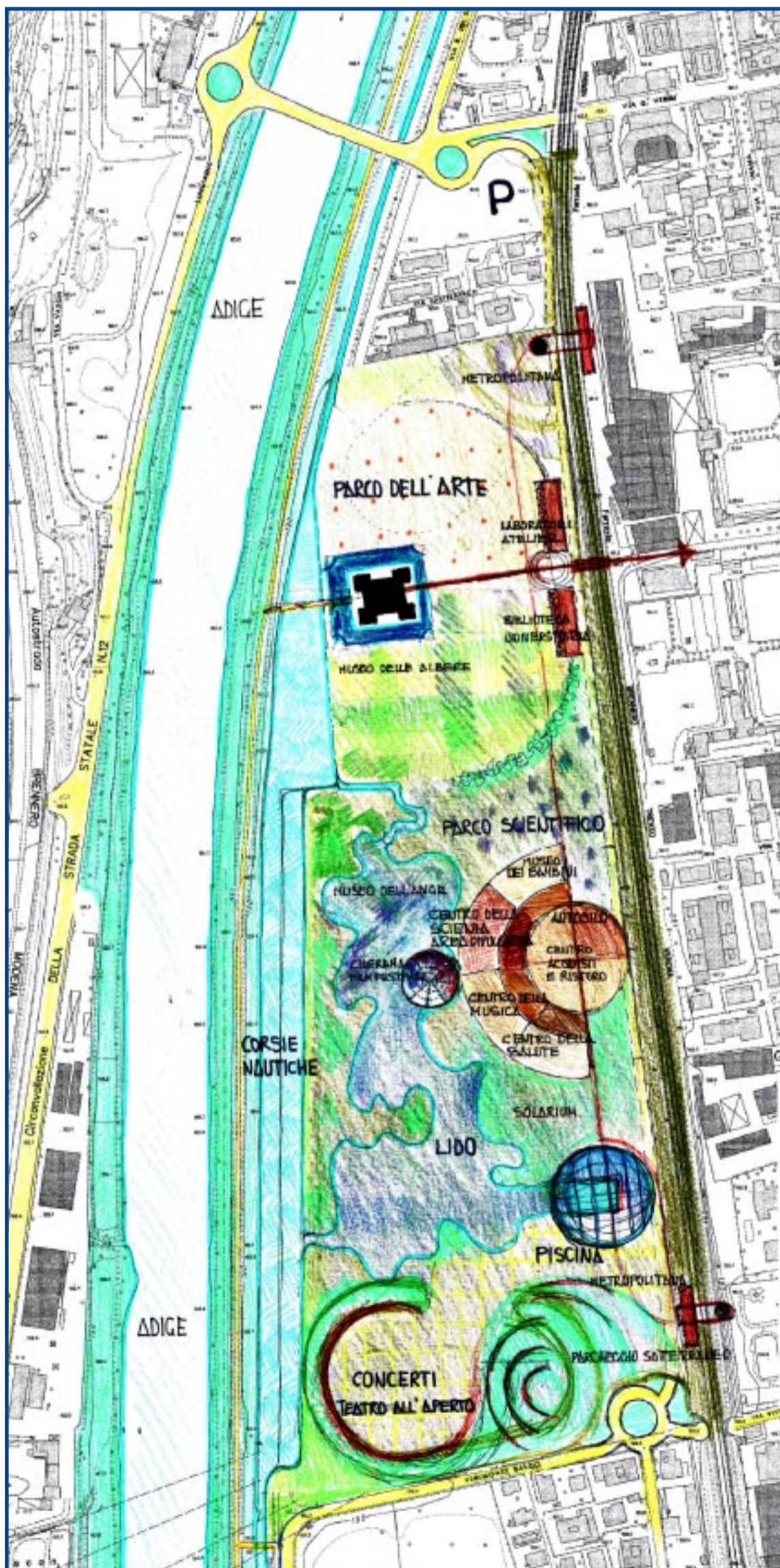
TRENTO XXI SECOLO

arte, natura, scienza, tempo libero

DUE PROPOSTE PER LA CITTÀ

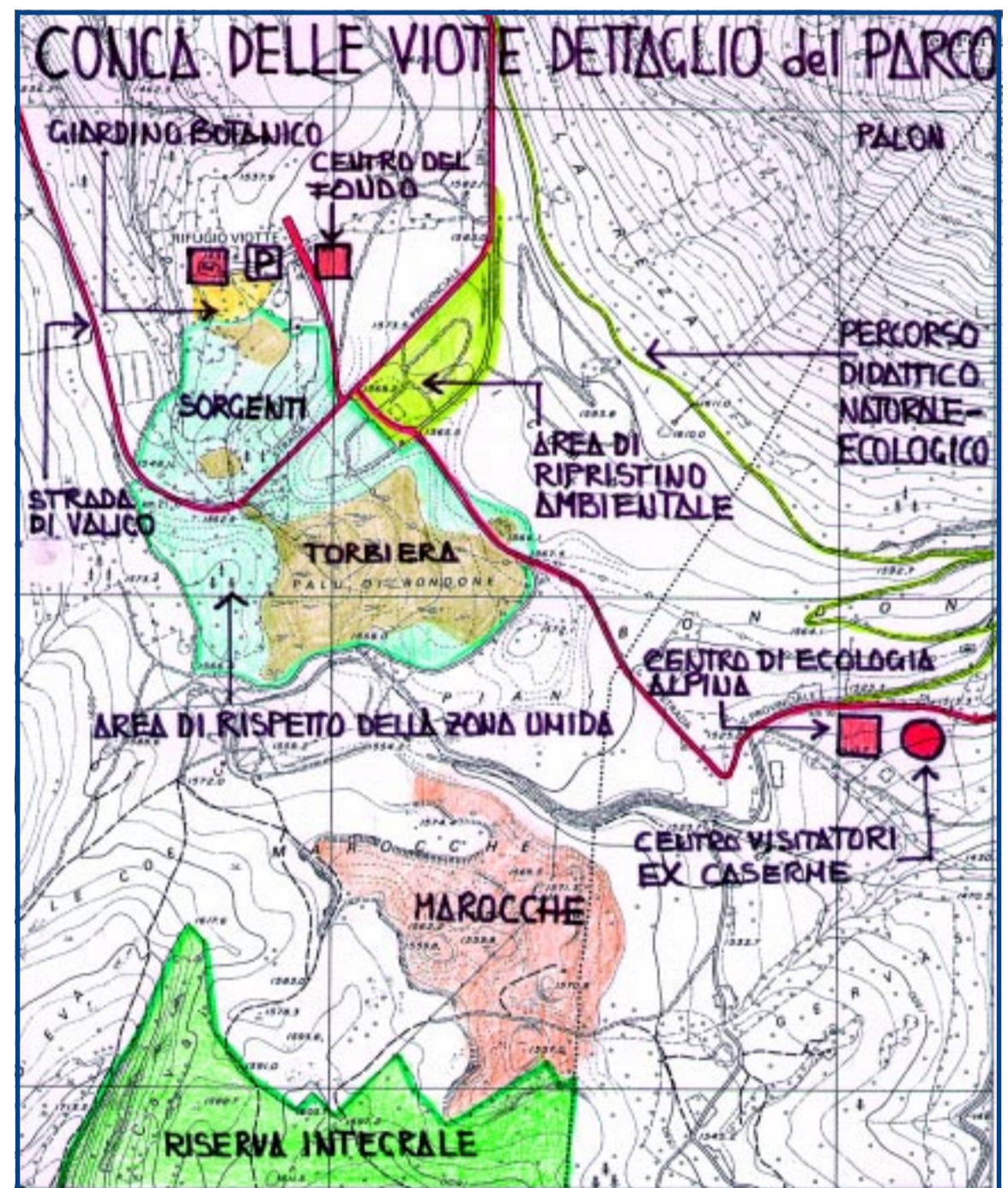
PARCO DELL'ARTE, DELLA SCIENZA E DELLA NATURA del fiume Adige

(Area ex Michelin - Palazzo delle Albere)

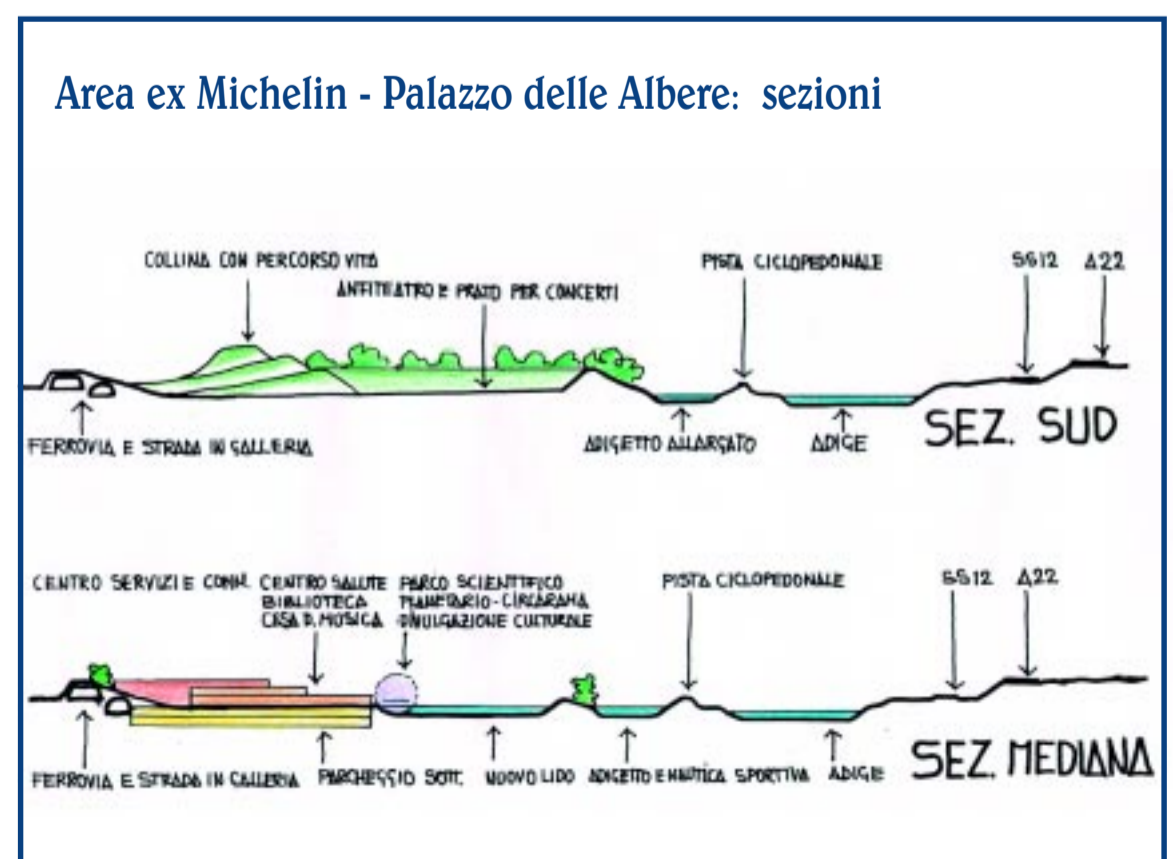


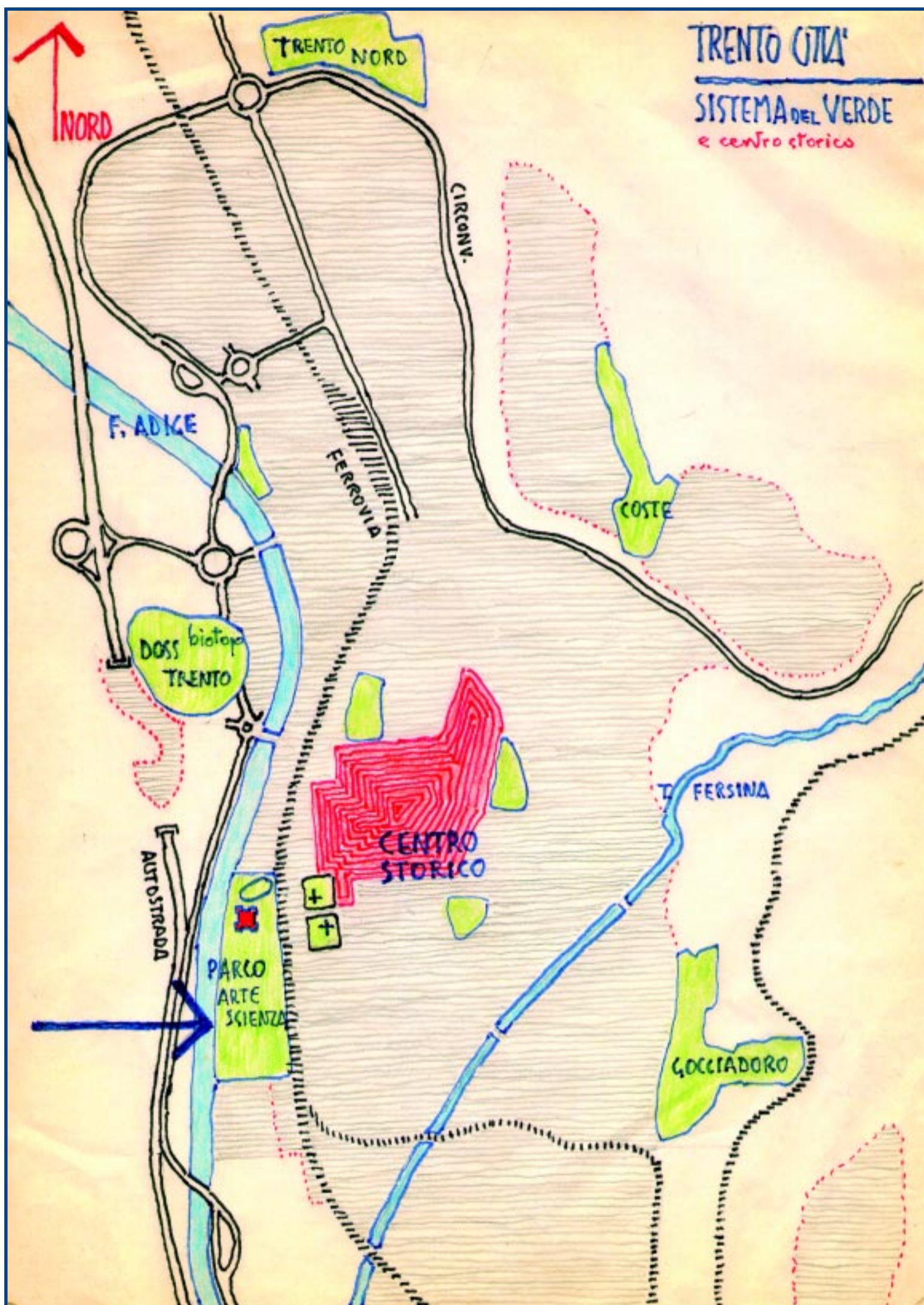
PARCO NATURALE - CULTURALE del monte Bondone

(Tre cime - Viote - Palòn)



Area ex Michelin - Palazzo delle Albere: sezioni





PARCO DELL'ARTE, DELLA SCIENZA E DELLA NATURA del fiume Adige

La scelta del "che fare" dell'area industriale dismessa ex Michelin rappresenta una **questione cruciale per l'intera città capoluogo, e forse per l'intero Trentino**, perché essa riguarda una possibile svolta urbanistica, ambientale e culturale per i prossimi decenni, e non per la breve durata di un Piano regolatore, riguarda un investimento pubblico-privato rivolto anche alle future generazioni.

Tale area offre l'occasione unica di collegare il centro-città col fiume, non portando l'edificazione sull'Adige – secondo gli esempi negativi dei lungadige Apuleio e Leopardi, nonché del recente condominio "finestra sull'Adige" in via Sanseverino –, bensì portando la vegetazione e l'acqua fino a ridosso della ferrovia (tanto meglio se interrata, come propone l'architetto spagnolo **Joan Busquets**, consulente del Comune per la revisione del Piano regolatore) e riallacciando il fiume al centro storico mediante un **parco urbano-fluviale** che comprenda il palazzo-museo delle Albere (e forse il campo sportivo), verso nord, e possibilmente le aree fino a via Monte Baldo, verso sud.

Col termine **parco urbano-fluviale** si intende una grande area (dagli 11,2 ettari della ex Michelin ad un massimo di 18,5 ettari), prevalentemente a verde, con una derivazione lacustre depurata dall'Adigetto (o dal-

l'Adige), vegetazione prativa e arbustiva, e macchie d'altofusto, in funzione d'un uso sociale, e una serie di attrezzature scientifico-culturali (comprese le Albere) e ludiche, architettonicamente integrate nel parco e tali da costituire attrattiva e richiamo simbolico permanente, urbano e turistico.

L'area verde attrezzata costituirebbe, da un lato, **elemento portante del sistema del verde urbano** (cfr. cartina) – assieme al parco di Gocciadoro, al parco delle Coste e a quello di Trento-Nord in via di attuazione (restando il Doss Trento un biotopo prezioso, ma con funzione diversa) e, dall'altro, **una città dell'arte e della scienza**, con caratteristiche precipue, legate all'ambiente naturale alpino, alla presenza e alla storia dell'Adige, all'attività del Museo d'arte moderna alle Albere (Mart), ad esperienze culturali ed ecologiche in corso (Museo Tridentino di Scienze Naturali, Centro di Ecologia Alpina, Film-festival della Montagna, Facoltà scientifiche dell'Università di Trento, ecc.).

La configurazione di questo parco comporta l'eliminazione dell'attuale tratto di lungadige (via) Sanseverino e l'eventuale spostamento della strada a ridosso della ferrovia, parallelamente ad essa. L'ipotesi assunta (non rigidamente) prevede – come nel Piano regolatore vigente – che il nuovo ponte sull'Adige insista su piazzale Sanseverino, che l'area del campo sportivo venga

integrata nel parco urbano e che anche la Biblioteca universitaria sia collocata in tale ambito.

Le **attrezzature della città dell'arte e della scienza** riguardano:

- una **architettura sferica**, parte immersa nel laghetto, destinata alla documentazione e ricerca ottico-visiva (cinerama, cyber-spazio, multimedia), anche subacquea, con acquario fluviale;
- una **piscina semisferica**, complementare al lido esterno, allestito come lungolago;
- un edificio **pluripiano, modulare, a pianta semi-circolare**, per ospitare il **Centro della scienza**, divulgativo ed espositivo, connesso al Museo di Scienze Naturali, con attrezzature e specificità tematiche da definire; ed inoltre il **Centro della salute**, con palestra, sauna, area massaggi, shatsu, idro-terapia ecc.; il **Centro musicale e della danza**, attrezzato per documentazione, ascolto, sperimentazione, esecuzione; il **Laboratorio dei cinque sensi** (secondo Bruno Munari) o Museo dei bambini, collegato con il sistema scolastico primario; la sede del **Film-festival della Montagna**, ripensato come atelier sperimentale permanente del documentario naturalistico (evocata in questi giorni come "Casa della montagna"); l'ipotizzato **Museo archeologico provinciale**;
- nella parte retrostante dell'edificio è realizzabile un **autosilos cilindrico**, in parte interrato, a contatto con la strada lungoferrovia ed una **area di ristoro e shopping centre**, connesso alle attività inserite nel parco urbano-fluviale;
- un **edificio lineare**, a oriente delle Albere, a ridosso di una galleria artificiale copriferrovia e copristrada (in attesa o in sostituzione dell'ipotizzato interramento), con esemplificativamente la **Biblioteca universitaria** e il **Laboratorio delle arti**, con atelier di ricerca, sale da esposizione, ecc..

Per quanto riguarda il **parco vero e proprio e gli spazi aperti**, si propongono:

- l'**allargamento locale dell'Adigetto** ed un suo utilizzo ludico-nautico (per la canoa, ad esempio);
- una **derivazione lacustre** nella parte mediana dell'area, con entrata a nord (in corrispondenza delle Albere) e fuoriuscita verso sud;
- sistemazione-arredo di parte della **riva con funzioni di lido**, completato dalla piscina coperta;
- alternanza di **vasti prati, siepi irregolari arbustive, macchie d'alberi** (da essenze prealpine locali);
- un grande **rilevato collinare emiciclico**, ottenuto col materiale di scavo lacustre, costituente **anfiteatro** per spettacoli e concerti all'aperto;
- un percorso stabile della **scultura en plein air** (all'aperto), a partire dal prato-giardino delle Albere, con direzione nord, se risultasse disponibile l'area dello stadio, oppure sud, a collegamento col cuore del parco.
- il **collegamento pedonale tra le Albere (e il parco) ed il centro città** (area cimiteriale e Tre portoni), a livello di campagna, se si realizzasse l'interramento della ferrovia, in sovrappasso largo, se si coprisse la ferrovia e la strada parallela con galleria artificiale.

Si propone in definitiva ad **Iniziativa Urbane** (società proprietaria del suolo ex Michelin) ed al **Comune** (in procinto di varare la Variante del Piano regolatore attinente anche a quest'area) di valutare la sostanza complessiva di questa ipotesi di lavoro – un concentrato di attrezzature, competenze, attività, che dalla loro contiguità e dalla relazione con il verde possono acquistare una potenzialità creativa e sinergica fuori del comune –, e la sua possibile redditività.

L'**edificazione complessiva** risulterebbe necessariamente poco più della metà di quella prevista dall'Ordine del giorno comunale del 31 luglio 1998 (100.000 anziché 200.000 metri cubi) e confermata dal Concorso successivamente attivato. Ma la tipologia architettonica ed il carattere unitario del "Parco dell'arte, scienza, natura e tempo libero" potrebbero compensare nel medio termine il minor rendimento immediato, in termini economici e sociali, culturali ed ambientali.

LE SUPERFICI IN GIOCO

stadio Briamasco	23.155 mq
palazzo delle Albere	16.782 mq
ex Michelin	112.737 mq
altre proprietà a nord di via M. Baldo (Stato, Telecom, Enel, Duplo, Baldo)	32.316 mq

PARCO NATURALE - CULTURALE del monte Bondone

Il **monte Bondone** è conosciuto prevalentemente per il suo utilizzo invernale, in funzione dello sci da discesa, e per la sua edificazione turistico-residenziale sul versante nord-orientale (alberghi, condomini, seconde case). Si tratta di un modello turistico degli anni '60 e '70, ora in piena crisi, fondato sull'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, con abuso della meccanizzazione (impianti di risalita, piste da discesa, innevamento artificiale) e disattenzione paesaggistica (anche nella eccessiva esposizione delle stazioni) ed ecologica (spianamento brutale, costipazione del suolo, deviazione di acque), in stridente evidenza soprattutto nella stagione estiva.

Ma il Bondone è anche e più **una montagna abbastanza integra** paesaggisticamente, e **con una economia sostenibile**, in altri versanti ed in particolare nella conca delle Viote (dopo la meritoria demolizione dei relitti cementizi nella piana, sul Palón sud, in Val d'Eva) e nel suo intorno, a partire dalle Tre Cime (Cornét, Doss d'Abramo, Cima Verde) fino al Palón sud-ovest, all'alto corso del torrente Vela (Roggia di Bondone), alla Val di Gola. La rilevanza di tale area alpina è confermata dall'essere divenuta "sito di studio" del progetto Unione Europea-Ecomont, circa gli effetti ecologici dei cambiamenti d'uso della montagna (insieme ad un'area pirenaica e ad una scozzese).

Le risorse floristiche, faunistiche, idrologiche, agroforestali, architettoniche ed archeologiche, paesaggistiche connotano questo ambiente tra quelli a **massima diversificazione biologica, ricco di specie preglaciali** e di caratteristiche proprie del luogo (endemismi), con grande attrattiva estetica ed antropologica nell'intero arco alpino.

In esso **convivono positivamente** la riserva integrale delle Tre cime del Monte Bondone (con le sue preziosità floristiche e paesaggistiche), il Centro di Ecologia Alpina, il Giardino Botanico Alpino ed il Rifugio Viote, la coltivazione del prato (come quello finalizzato ai

bagni di fieno delle Terme di Garniga e di Vigolo Baselga) e del pascolo (come intorno a Malga Brigolina, al Malghet, a Malga Fragari), il complesso architettonico romanico di Sant'Anna (chiesa e convento), la Torbiera delle Viote, le aree di riproduzione dei tetraonidi (su entrambi i versanti della conca), la consistente presenza del camoscio in Val di Gola ed altre peculiarità naturalistiche e storico-antropiche.

Nella piana centrale della conca insistono anche le piste dello sci da fondo invernale, attività di grande attrattiva, che può - con alcune precauzioni urbanistiche e normative-comportamentali (cfr. riquadro) - non ledere l'equilibrio pedologico-ecologico.

La situazione appare complessivamente matura per la istituzione di un **Parco naturale-culturale del Monte Bondone**, esteso su circa tremila ettari (cfr. cartina), come garanzia e stimolo alla conservazione, ad un uso sostenibile delle risorse, alla massima sinergia organizzativa e gestionale (ed anche pubblicitaria) - tenendo conto che trattasi, per quasi il 90%, di terreni ed attrezzature demaniali provinciali e comunali (di Trento e in piccola parte di Garniga), il che favorirebbe la soluzione giuridico-istituzionale dell'obiettivo-parco, che dovrebbe essere:

- un parco come modello di **conservazione ambientale e di uso sostenibile del territorio alpino**;
- un parco **deciso e cogestito dai soggetti attivi sul territorio**, in una fase di grande preoccupazione ecologico-climatica, ma anche di rigurgito del vecchio economicismo (che ignora pregi e costi della risorsa-ambiente);
- un parco peri-urbano **a mezz'ora dal centro di Trento**, elemento di prestigio culturale e di richiamo turistico in ogni stagione;
- un parco come **fondamento naturalistico-culturale del rilancio turistico** del monte Bondone, in una prospettiva più complessa e matura dello sviluppo economico.

segue

TRENTO XXI SECOLO

arte, natura, scienza, tempo libero

DUE PROPOSTE PER LA CITTÀ

1. **PARCO DELL'ARTE, DELLA SCIENZA E DELLA NATURA del fiume Adige**
(Albere - ex Michelin)
2. **PARCO NATURALE-CULTURALE del monte Bondone** (Tre cime-Viote-Palón)

Convegno promosso dai Verdi del Trentino
sabato 16 giugno 2001 - ore 15/19
Trento - sala 2 Centro Culturale S. Chiara

introduzione

Sandro BOATO - Furio SEMBIANTI urbanisti

interventi

Arturo CONDINI dir. Az. forest. TN-Sopramonte

Diego ZORZI dir. Servizio parchi e for. dem. PAT

Damiano GIANELLE Centro ecologia alpina

Vincenzo CALI' dir. Museo storico

Michele LANZINGHER dir. Museo trid. Scienze nat.

Alessandro ANDREATTA ass. all'Urbanistica - TN

Mario FEDRIZZI prof. econ. Univ. Trento

Adriano GOIO dir. Autorità di bacino-Adige

Vanni CEOLA pres. Atesina - TN

Francesco BORZAGA pres. Wwf - TN

Loris LOMBARDINI pubblicitario (Studio B4)

Stefano CAVAGNA pres. Ass. ital. naturalisti-TN

Gianleo SALVOTTI pres. In-Arch-TN

Paolo FEDEL Ufficio Via - PAT

Franca BARBACOVÌ docente

Mauro LARENTIS vicesindaco Cimone

comunicazioni

Gabriella BELLI dir. Mart - Rovereto/TN

Roberto CODROICO Uff. tutela amb. e centri st. - PAT

Enrico FERRARI Uff. tutela amb. e centri st. - PAT

Fulvio FORRER pres. Inu - TN

Reinhold MESSNER parlamentare europeo

Gianni NICOLINI dir. Centro ecologia alpina

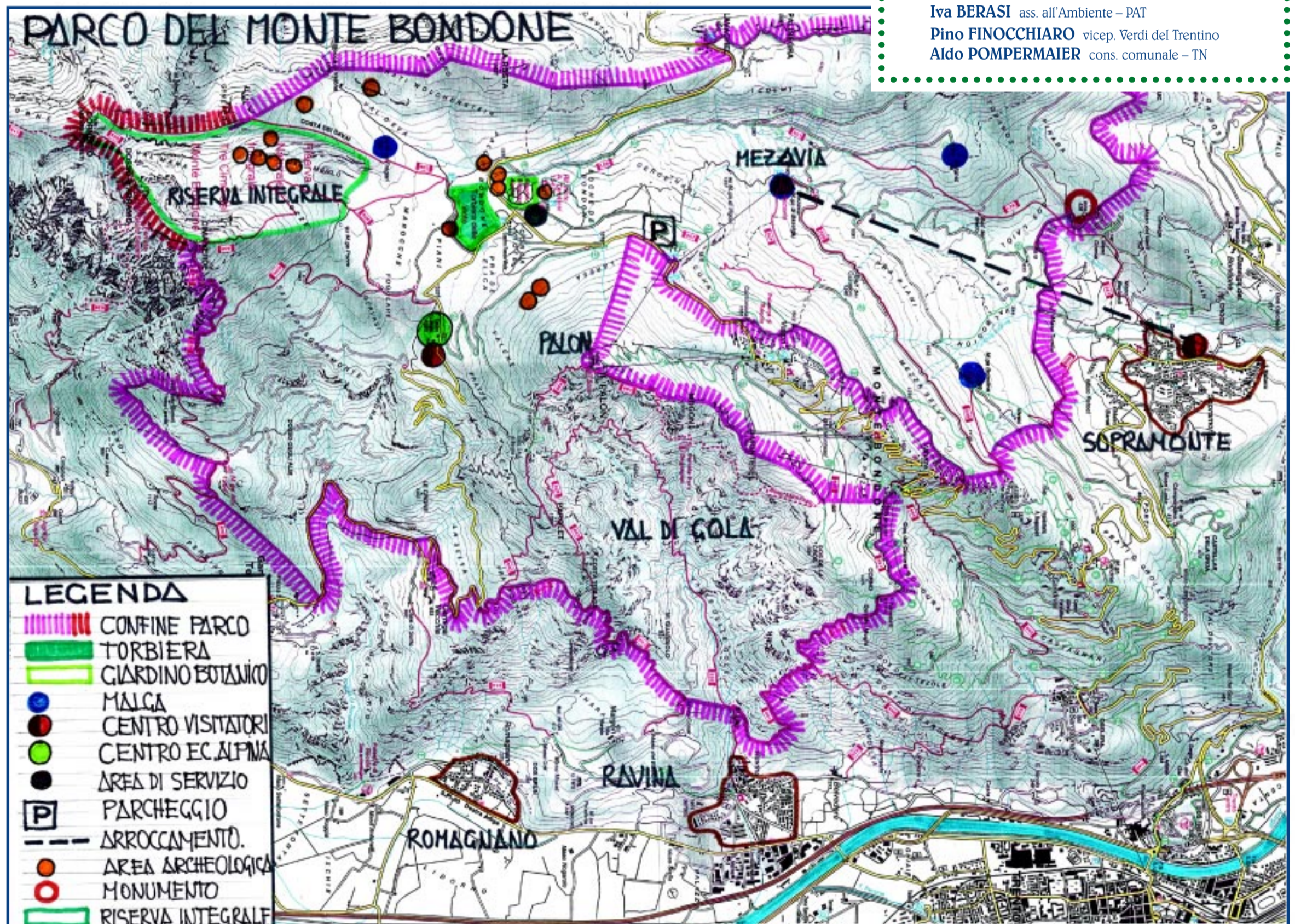
coordinano

Marco BOATO deputato dell'Ulivo

Iva BERASI ass. all'Ambiente - PAT

Pino FINOCCHIARO vicep. Verdi del Trentino

Aldo POMPERMAIER cons. comunale - TN





Il parco – nei limiti territoriali ipotizzati – potrebbe articolarsi in tre tipi di riserva:

1. **riserva integrale:** delle Tre Cime del Monte Bondone, con le caratteristiche attuali, e del biotopo della Torbiera delle Viote (*Palù di Bondone*), da delimitare sul terreno, evitando interferenze con le piste da fondo;
2. **riserva controllata** concernente le aree di servizio: a) a valle della strada di valico (Rifugio Viote, Giardino Botanico, parcheggio, bar-tavola calda, Centro del fondo); b) Centro di Ecologia Alpina, Stazione forestale e nucleo di ex caserme austro-ungariche da ristrutturare (Centro visitatori, foresteria ecc.); c) in località Mezavia ed a Malga Brigolina (con eventuale Centro visitatori a Sopramonte);
3. **riserva generale** (o guidata): il restante territorio (intorno al 90%), in cui restano vive tutte le attività agro-forestali e zootecniche in essere, la normativa faunistica (e venatoria), i sentieri pedonali e la viabilità esistente (salvo le innovazioni di cui alla scheda "proposte urbanistico-ecologiche").

Proposte urbanistico-ecologiche

- Spostamento del parcheggio e delle mini-attrezzature per lo sci da fondo a valle della strada di valico, vicino al Rifugio Viote – salvaguardando le sorgenti, con ampliamento del parcheggio ivi situato;

- Conseguente liberazione della piana a monte della strada di valico ed in particolare evidenziazione e piena salvaguardia della Torbiera, da segnalare come biotopo di interesse nazionale, oltretutto provinciale;
- Mantenimento della strada in uso, dal valico al Centro di Ecologia Alpina, anche se lambisce marginalmente la Torbiera, poiché l'alternativa ipotizzata nella vecchia strada per Garniga ha forti controindicazioni ecologiche e soprattutto faunistiche;
- Evitare l'espansione, l'allargamento, l'illuminazione, l'innevamento artificiale delle piste da fondo: esse dovrebbero mantenersi nelle condizioni attuali (2001) e rispettare pienamente il biotopo-Torbiera;
- Si auspica il restauro del secondo nucleo di caserme austro-ungariche, in funzione del parco (Centro visitatori con foresteria) e di "università della montagna" (corsi sullo sviluppo sostenibile e formazione amministrativa), collegabile al Centro di Ecologia Alpina;
- Si ipotizza un impianto di arroccamento (a cremagliera?), da Sopramonte a Mezavia, che permetterebbe – tramite anche il collegamento con l'impianto di risalita alle Rocce rosse – una riduzione del traffico automobilistico (e del parcheggio) in alta quota (1.600 m slm) e una attivazione dell'escursionismo leggero, sui sentieri della fascia montana bassa (tra i 1.200 e gli 800 m slm).

Versante sud occidentale del "Palòn" con il Centro di Ecologia Alpina



foto: Roberta VERGANI - CEA

Le due proposte di parco recepiscono conoscenze, indicazioni, contributi: per il "parco urbano-fluviale dell'arte, scienza, natura", di numerosi intellettuali e professionisti, direttori di museo, ambientalisti, amministratori pubblici e funzionari; per il "parco naturale-culturale del Bondone", di Gianni NICOLINI e Claudio CHEMINI (Centro di Ecologia Alpina), Arturo CONDINI (Azienda forestale Trento-Sopramonte), Diego ZORZI (Servizio parchi e foreste demaniali - PAT).

Questo foglio di informazione è stato curato da Sandro BOATO e Furio SEMBIANTI, urbanisti, con la collaborazione di Iva BERASI, Marina BERNARDI, Matteo BOATO, Anna CEOLA, Carla DECARLI, Emma DI GIROLAMO, Pino FINOCCHIARO, Giorgio PEDROTTI, Aldo POMPERMAIER, Carlo TAMANINI, Alberto VALLI.

Editore: Gruppo consiliare regionale Verdi-Grüne-Vërc - Grafica e videoimpaginazione: Maria Gabriella Pangrazzi - Stampa: Litografia Amorth - Trento, giugno 2001 - www.verdideltrentino.org - e-mail: info@verdideltrentino.org.